

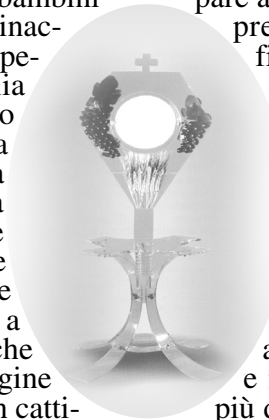
## Testimonianza

Quando mia figlia aveva sei anni, mi sono separata da mio marito; vivevo con angoscia il trauma della separazione accompagnata da seri problemi economici essendo stata in cassa integrazione per cinque anni. Dopo tre anni che vivevo con mia figlia, ho conosciuto i miei vicini di casa perché i loro figli giocavano con mia figlia: è nata un'amicizia con questa famiglia, ma ad un certo punto il padre di quei bambini cominciò a farmi proposte inaccettabili. Io continuavo a ripetergli che la sua famiglia doveva restare al primo posto senza portare alcuna conseguenza da questa situazione che si era via via creata. Dovevo accettare ogni suo comando e subire ogni imposizione perché se mi rifiutavo continuava a picchiarmi e dovevo anche tacere perché la sua immagine non doveva essere messa in cattiva luce e pertanto doveva apparire di fronte a tutti una brava persona. Io ho sempre pregato Gesù perché lo allontanasse da casa mia; sono stata anche a Gerusalemme a pregare per questa intenzione inginocchiata sulla pietra dell'unzione, dove ho incontrato un frate che mi ha consigliato di non avere paura e di continuare a pregare. Avevo molta paura, ma mi facevo coraggio perché né mia figlia né altri venissero a conoscenza di questa imbarazzante situazione: cercavo pace per il mio cuore, quella che mi è sempre mancata ed ero profondamente in conflitto con me stessa.

Improvvisamente ho visto in questo uomo una persona diabolica e ho deciso di non incontrarlo mai più e, anche se lo incontro, cerco di ignorarlo. In seguito a questa mia decisione e al mio diverso comportamento lui aveva telefonato a mia figlia dicendole che se mi accadeva qualcosa di grave lui non aveva alcuna responsabilità.

Nel frattempo continuavo a partecipare alle celebrazioni eucaristiche presiedute da don Adriano; finalmente ho sentito una forza dentro di me che mi ha spinto a incontrare personalmente don Adriano e ad esporre il grave problema che turbava il mio vivere. Ho avuto il coraggio di esternare la mia grande sofferenza e da lui ho avuto l'incoraggiamento a perseverare nella preghiera e nell'allontanarmi sempre di più da quest'uomo.

Don Adriano mi ha assicurato che avrebbe continuato a pregare affinché io raggiungessi finalmente la mia libertà, la serenità e soprattutto la pace. Ora questo uomo ha capito che non poteva e non doveva continuare alcuna relazione con me. Ringrazio il Signore Gesù perché finalmente sono serena e nella mia casa c'è pace come non c'è mai stata. Ringrazio don Adriano perché con la forza della preghiera mi ha aiutata a superare questa difficile e dolorosa situazione. Ringrazio anche tutto il Cenacolo perché prega per tutti i malati, i bisognosi e i sofferenti.



Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

## Programma incontri mese di novembre 2011

**S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita da un tempo di adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per i malati**

**Santuario N. S. della Salute – ore 20,30:**

- **primo venerdì 4:** insegnamento di don Michele Berchi
- **lunedì: 7 – 14 – 21**

**Monastero di Casanova ore 15,30: - domenica 13 – 27**

**Domenica 27 - ritiro dei Volontari del Cenacolo:** inizio alle ore 9,00 con la preghiera. *Il pranzo deve essere prenotato.* Si conclude con la **S. Messa per tutti.**

**Incontri presso il Centro di ascolto di via Bossi, 28 – ore 20,30:**

**venerdì: 11** adorazione comunitaria con riflessione sulla Parola di Dio  
**25** venerdì mariano: in preghiera con il S. Rosario.

**Mercoledì 9 novembre - ore 21,00** don Adriano terrà un insegnamento presso la parrocchia di Leini (TO).

**Domenica 20 – ore 15,00** – S. Messa presso il Santuario della B.V. del Trompone - Cigliano (VC)

**Sabato 26 - alle ore 20,30** – S. Messa presso la chiesa di San Martin in Aosta

**In via Belfiore 12** continua il servizio caritatevole della **mensa per i poveri** ogni domenica e festivi e la distribuzione dei **pacchi famiglia** ogni mercoledì. **Collabora anche tu** nello spezzare il pane con coloro che si trovano nell'indigenza e gusterai la gioia di donare e di amare.

Proseguono, su richiesta, le consulenze mediche specialistiche volontarie.

**Don Adriano riceve** presso il *Centro di Ascolto* di via Bossi, 28 – Torino lunedì mattino, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 – e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattino – tel. 011.9795290. Cell. don Adriano 3355930501.

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS Torino – via Carlo Bossi, 28 • tel. 011.4377070 - fax 011.4734342.

**Cod. fisc. 97577880012 - Conto Corrente Postale n. 38392106**

**Sito internet:** [www.cenacoloeucaristico.it](http://www.cenacoloeucaristico.it) • e-mail: [donadriano@cenacoloeucaristico.it](mailto:donadriano@cenacoloeucaristico.it)

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, via C. Bossi, 28 • Stampa Emmegrafica snc via Piazzini, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



*“Io vado a prepararvi un posto...”*

*(Gv 14, 2)*

Carissimi, la nostra vita è finalizzata ad entrare nella pienezza e nella bellezza dell'amore misericordioso del Signore per noi tutti. Dice Gesù al cuore di ciascuno di noi in modo stupendo: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (*Gv 14, 1-3*). Vogliamo fissare il nostro sguardo di fede nel nostro cammino di vita, giorno dopo giorno, in Cristo Gesù, fonte di vita per tutta l'umanità. Ci rassicura san Paolo con la sua preziosa parola: “Cristo in voi, (è) speranza della gloria” (*Col 1, 27*). “Nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo” (*Tito 2, 13*). È importante, allora, vivere la nostra vocazione umana e cristiana arricchendola di fede, di speranza e di carità, non solo, ma anche dei doni e dei frutti

che lo Spirito Santo elargisce colmando i cuori di tutta l'umanità.

Pertanto eleviamo lo sguardo del nostro cuore a Dio Padre, fonte di tenerezza e di grazia e confidiamo in Lui, Padre provvidente; non lasciamoci appesantire da tutto ciò che ci presenta il mondo dei nostri tempi: desideri tutt'altro che arricchenti; evitiamo di impegnare le nostre energie su beni transitori e ingannevoli.

L'Apostolo san Paolo ancora ci dice: “Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra” (*Col 3, 1-2*). E usando le preziose parole di san Paolo, chiedo in preghiera al Signore che “Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo” (*Rm 15, 13*).

*Don Adriano*

## Tema: "Padre nostro"

## dall'insegnamento di padre Bartolomeo Sorge

Discepoli certamente si erano accorti che quando Gesù tornava dall'aver pregato, come spesso faceva, appariva più luminoso che mai, insegnava con più energia e compiva segni e miracoli.

Perciò un giorno, desiderosi di conoscere il segreto, gli chiesero: «Signore, insegnaci a pregare». Questa era già una preghiera e Gesù la esaudì: «Quando pregate, dite: Padre nostro...», e insegnò loro quella che a lui piaceva di più e con la quale amava rivolgersi al Padre suo.

Quanto sono belle soprattutto le due prime parole: «Padre nostro!»

Contengono il cuore di tutta intera la preghiera. Se Gesù, questa sera, ci concederà la grazia di capire che cosa diciamo quando le pronunciamo, sono sicuro che non smetteremo mai più di ripeterle, mille volte al giorno: Padre nostro, Padre nostro... Quando capita un imprevisto, quando gustiamo una gioia, quando la sofferenza bussa alla nostra porta: Padre nostro, Padre nostro...

Ebbene, che cosa diciamo quando preghiamo dicendo «Padre nostro»? Questa espressione contiene tre pensieri, uno più bello dell'altro, su cui poggiano tutte le richieste contenute nella preghiera del Signore.

**Primo pensiero: Dio è Padre.** Colui al quale ci rivolgiamo non è un Padrone distratto o disinteressato; non è un parente lontano e indifferente ai nostri problemi d'ogni giorno. E' un Padre vero, anzi molto speciale, perché è un padre che, nello stesso tempo, è anche madre.

Vi ricordate quando lo disse Papa Luciani all'Angelus in Piazza San Pietro? Tutta la stampa si stupì. In realtà, che Dio sia insieme Padre e Madre non è una novità. Dio nessuno mai l'ha visto, ma Gesù ce lo ha rivelato. E ce lo ha fatto conoscere

appunto come un Padre, amoroso e onnipotente, che ci ama con la tenerezza di una madre. Infatti, ce lo ha fatto conoscere come Misericordia e come Provvidenza, due tratti che sono insieme paterni e materni. Anzitutto, Dio Padre è **Misericordia**. Quando il Padre, come narra la parabola del figliol prodigo, vede tornare il figlio che era andato lontano, via da casa, dice il Vangelo che «si commosse»; ma l'originale greco è molto più forte: «le sue viscere materne si commossero». E, non contento di corrergli incontro e di gettargli le braccia al collo, lo bacia, lo perdona e si comporta proprio come fanno tutte le mamme, che arrivano sempre a scusare il figlio che ha sbagliato. Quante volte abbiamo sentito parlare queste mamme in televisione: «Non è possibile che mio figlio abbia rubato, che abbia ucciso... No, no! Io che sono la mamma lo conosco bene: è buono mio figlio, è bravo mio figlio!». Così fa il Padre della parabola, che difende e scusa il figliol prodigo, quando il fratello maggiore non vuole entrare in casa: «Tuo fratello è guarito! Era morto ed è tornato vivo! E' bravo tuo fratello!». Ecco chi è Dio: Padre e Madre insieme, le cui viscere si commuovono, che non solo ci ama e ci perdona, ma addirittura ci scusa e ci difende quando abbiamo sbagliato. Proprio come fa una mamma.

In secondo luogo, Dio Padre è **Provvidenza**. Il Vangelo non lascia dubbi: è un Padre che dà la vita, come la dà la mamma: non solo la vita fisica, ma anche la vita divina. E, dopo avercela donata, la conserva con la stessa tenerezza di una mamma che provvede al suo bambino, che fa il possibile affinché il suo piccolo non manchi di nulla, ma viva sereno e tranquillo: «Non angustiatevi,

non preoccupatevi della vostra vita, di che cosa mangerete o berrete o di come vestirete... Il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose... Cercate di piacere a lui... e provvederà a tutto». Abbandoniamoci, dunque, tra le braccia di questo Padre-Madre come facciamo con la nostra mamma. Anche nell'Antico Testamento, nonostante la severità che talvolta mostrava verso la durezza del cuore, Dio si è manifestato come madre, comportandosi con il popolo eletto con l'attenzione medesima di una madre: «Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano; ...ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare» (*Osea, 11, 3s*).

**Chiamando Dio «Padre nostro», esprimiamo poi un secondo pensiero: siamo veri figli suoi.** Non solo in senso metaforico, ma in senso reale. Quanti hanno la fede sono «generati da Dio», dice san Giovanni nel Prologo. Noi siamo veri figli del Padre per grazia, come Gesù è il Figlio del Padre per natura. Tutti gli uomini e le donne del mondo, compresi coloro che ancora non credono e non lo conoscono, sono ugualmente figli suoi. La rivelazione più sconvolgente è che Dio ama tutte le sue creature di un amore uguale: credenti e non credenti, bianchi e neri, sani e ammalati, giusti e peccatori. Per il Padre non vi sono figli di serie A e figli di serie B: «Egli fa sorgere il sole e fa scendere la pioggia su tutti, giusti e ingiusti». In Dio non vi sono preferenze; ma, se una preferenza vi potesse essere, questa sarebbe per i più deboli e per i peccatori: «Si fa più festa in cielo per un peccatore pentito che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza». Dunque, la differenza tra chi crede e chi non crede sta nel fatto che il credente sa di essere

figlio amato del Padre, mentre il non credente non lo sa ancora. Ma quando al non credente si apriranno gli occhi, avverrà anche in lui ciò che da sempre avviene, a cominciare da Saulo che, da persecutore e bestemmiatore, è diventato Paolo, l'apostolo delle genti. Il nostro rapporto con Dio non potrà mai essere quello obbligatorio e interessato del «salariato», ma quello libero e amoroso del «figlio».

**Infine, dicendo «Padre nostro», esprimiamo un terzo pensiero: siamo tutti fratelli, siamo famiglia di Dio, siamo Chiesa.** Il Padre non può fare tutto da solo; ha bisogno che i figli gli dicano «sì» liberamente e con amore, come noi questa sera, convenuti in questa Chiesa per il primo venerdì del mese. Che cosa significa dire «sì»? In sostanza significa: amarci gli uni gli altri, come ci ama il Padre, soccorrendo, donando, perdonando. «Da questo – ha detto Gesù – riconosceranno che siete miei, se vi amerete come io vi ho amati». Ecco dunque il proposito che dobbiamo fare stasera: l'invocazione «Padre nostro» sia sempre sulle nostre labbra e nel nostro cuore. E' il modo migliore per sperimentare la natura paterna e materna del suo amore, la sua misericordia e la sua provvidenza. Diventeremo così costruttori di un mondo nuovo, fondato sull'amore, sulla giustizia e sulla pace.

O Vergine Santa, oggi è la festa del tuo Santo Rosario, tanto caro al nostro cuore e alla nostra pietà filiale. Tu che per prima hai imparato da Gesù a dire «Padre nostro», insegnaci a ripeterlo insieme con Te e con il tuo Figlio divino, uniti allo Spirito Santo, che prega in noi con gemiti inesprimibili. Lascio, perciò, allo Spirito Santo di dire al vostro cuore le cose che non sono riuscito a dirvi con le mie labbra.

**N**el mese di febbraio 2011 mi è stato diagnosticato un microcitoma di 6 cm. a piccole cellule al polmone destro, confermato da esami approfonditi e specifici. Quando ho appreso questa triste notizia ho subito pensato di affidarmi al Signore e alla Madonna.

I medici mi hanno consigliato di sottopormi a chemioterapia e radioterapia perché non era possibile l'intervento chirurgico, ma io, in accordo con i miei figli e mio marito, ho scelto di iniziare una terapia alternativa rifiutando la chemioterapia. Avevo consultato anche un erborista il quale, dopo avergli esposto i miei problemi, mi ha consigliato di rivolgermi a un sacerdote. Mi rivolsi al cappellano dell'ospedale che mi ha parlato delle celebrazioni eucaristiche di don Adriano e delle sue preghiere di intercessione per ottenere in dono la guarigione.

Appena mi è stato possibile mi sono recata alla chiesa Nostra Signora della Salute: era il primo venerdì del mese di aprile. Don Adriano dopo la s. Messa, durante l'adorazione eucaristica, intercedeva per ottenere le guarigioni che il Signore stava operando e che iniziava un cammino di guarigione in un persona che era malata di tumore "a piccole cellule", subito dopo chiese al Signore di guarire il rapporto incrinato in una coppia che aveva difficoltà di relazione. In quel momento io e mio marito ci siamo stretti la mano perché abbiamo capito che il Signore stava parlando, per mezzo di don Adriano ai nostri cuori.

Abbiamo continuato a partecipare alle celebrazioni e a incontrare personalmente don Adriano che, imponendo le mani su di me, pregava intensamente con fede viva.

Il primo venerdì di maggio, mentre cercavamo un posto nella chiesa stracolma di gente, un volontario del servizio ci ha fatti accomodare nel presbiterio della chiesa proprio vicino all'altare dove don Adriano celebrava e vicino a una suora del Cottolengo che ci invitava ad avere fiducia nel Signore e a continuare a pregare.

Intanto io cominciai a sentirmi meglio e anche il mio erborista lo stava riscontrando e mi confermava che la preghiera è davvero potente ed efficace.

Dopo circa due mesi ho ripetuto la T.A.C. al polmone destro e altri esami dai quali risultava che il tumore era scomparso, ma i linfonodi erano ancora ingrossati.

Appena comunicammo a don Adriano che il tumore non c'era più, lui ci ha prevenuti dicendoci che era necessario controllare i linfonodi.

Il lunedì successivo a questo episodio don Adriano ha pregato per la guarigione di una persona con problemi ai linfonodi.

Mi sono sottoposta ad un ulteriore esame più approfondito PET e, quando già eravamo fuori dall'ospedale, la dottoressa, con sollecitudine, ci ha raggiunti per confermarci che tutto era a posto e che non c'era più alcuna traccia di tumore. Anche il medico che mi ha curato ha riconosciuto che la guarigione è avvenuta rapidamente e certamente in modo miracoloso e quindi con l'intervento di Dio.

Ringrazio di cuore il Signore che mi ha concesso questa meravigliosa guarigione.

Ringrazio don Adriano e tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione per le efficaci preghiere di intercessione.